

Per i sindaci qualcosa "stona" «Questa è Varese, non Milano»

Il numero uno delle Infrastrutture non convince i primi cittadini «Parole vuote, e i problemi del territorio? La politica si ricordi di noi»



MALPENSA
ANDREA ALIVERTI

Sindaci sulle barricate: «Ancora zero risposte sui problemi del territorio». Il discorso tenuto ieri mattina in occasione dell'inaugurazione del "terzo terzo" dell'aeroporto di Malpensa non ha convinto per niente i sindaci del Cuv presenti alla manifestazione.

Si aspettavano almeno una parola concreta sul futuro di Malpensa e sui problemi del territorio, ma invece hanno sentito «desolite parole vuote, prive di concretezza». Se non è politica, poco ci manca.

Eppure le aspettative per la "prima volta" a Malpensa del neo-ministro alle Infrastrutture erano ben diverse: si sperava di poter intavolare un inizio di dialogo sulle tante questioni aperte, e rimaste in sospeso dopo l'ultimo incontro con il ministro Maurizio Lupi al tavolo della Camera di Commercio alle Ville Ponti.



Lo scivolone di Alitalia-Etihad
«Il ministro Delrio? È stato molto vago, soprattutto sui problemi del territorio - sostiene Danilo Rivolta, sindaco di Lonate Pozzolo - abbiamo sentito parlare solo di Milano, ma la politica deve accorgersi che qui siamo in provincia di Varese».

«Finché si metterà al centro Milano, come giustamente dice il nostro collega Guido Colombo che è sempre stato tra tutti quello più sul pezzo sulle questioni di Malpensa, i problemi non si risolveranno. Ma la cosa che più ci ha stupito è che un ministro delle Infrastrutture venga a Malpensa per valorizzare l'accordo Alitalia-Etihad, che penalizza questo scalo in modo evidente». Insomma, il fatto che Graziano Delrio abbia definito «strategico» lo scalo della brughiera, promettendo «convin-



In prima fila, tra le autorità, c'è tutta la provincia di Varese ma, per i sindaci, il milanocentrismo pesa ancora

I sindacati e le assunzioni

Il primo grazie ai lavoratori «Bel segnale»

Il ministro Delrio cita i lavoratori di Malpensa e gli accordi sindacali che hanno consentito la tenuta dell'occupazione.

Prima di andarsene saluta le maestranze presenti ieri al T1 - sono soprattutto gli operai delle società esterne che si occupano dei vari cantieri - fa una foto con loro, stringe mani. «Ho molto apprezzato l'attenzione rivolta ai dipendenti Sea e a

tutti i lavoratori nel loro complesso», commenta Andrea Orlando, segretario della Fiai Servizi e Trasporti. «Ora queste mura si trasformano in buona occupazione partendo dal territorio. Chiediamo assunzioni a tempo indeterminato per i giovani e i meno giovani dei Comuni attorno a Malpensa. Non abbiamo ancora visto nuove opportunità in tal senso, ma c'è un leggero sentore».

Orlando cita «tre giovani neo-assunti in Mle (società cargo) che, da Internali, sono passati a un contratto a tempo indeterminato. Speriamo sia un segnale che non si ferma qui. È ora di poter parlare di vera occupazione a Malpensa, senza strane alchimie». A. PED.

zione» nel continuare a puntarci, non appare sufficiente, anzi.

«Vuole sapere una cosa? Io questo aggettivo "strategico" lo sento da anni, ma dice tutto e niente - sottolinea Mauro Cerutti, sindaco di Ferno e presidente di Ancai, l'associazione dei Comuni aeroportuali italiani - Da troppo tempo i politici nazionali si riempiono la bocca di parole vuote a proposito del futuro di Malpensa».

«La realtà è che con il "decreto Lupi" si è premiata una parte del territorio di questo Paese ma si manca l'obiettivo funzionale per il Paese nel suo insieme». Secondo il sindaco di Ferno infatti, «è ora di fare delle scelte chiare. Non è più il tempo di tirare fuori dal cilindro soluzioni che vanno bene

un po' per tutti. E finché non si ammette che l'aeroporto di Linate, così com'è strutturato, non può competere a livello internazionale, i problemi di Malpensa rimarranno in sospeso».

Eppure sul restyling dell'aeroporto, letto come messaggio e segnale di fiducia nel futuro, i sindaci non hanno da ridire. «Si tratta certamente di un'opera importante e di una bella manifestazione, ma i "ma" che ci eravamo portati dietro sono rimasti tutti intatti - prosegue Danilo Rivolta - dentro è tutto bello, ma fuori rimangono i problemi. Il vicesindaco di Milano avrebbe potuto farci sapere se per loro l'aeroporto di riferimento sia Malpensa o Linate, invece non ha detto nulla».

Solo il Governatore ha parlato chiaro
«Solo Maroni ha provato a sfiorare i temi più delicati, ma evidentemente anche lui si sente "accerchiato" in questa vicenda e non possiamo pretendere che faccia da solo il difensore d'ufficio del nostro territorio».

Così il fronte dei sindaci è arrabbiato: «Occorre ridare a Malpensa il ruolo che gli spetta a livello nazionale e internazionale, a dispetto della miopia della programmazione nazionale - sostiene Mauro Cerutti - è stato costruito come hub, se non lo diventerà qualcuno ci deve spiegare perché sono stati investiti 260 milioni per la delocalizzazione di quasi duemila persone».

Anche Romano Miotti, sindaco di Vizzola Ticino, si aspettava «almeno due parole sul territorio che ruota attorno allo scalo. Siamo consapevoli della tragedia in mare di cui il ministro si sta occupando in queste ore, ma la giornata a Malpensa era imperniata sulle questioni che riguardano il nostro aeroporto».

Evisto che ai sindaci non è stata data occasione di confrontarsi con il ministro Delrio, a Miotti non resta che «confidare nelle parole di Modiano sul maggior coinvolgimento del territorio. I posti di lavoro sono importanti, ma le battaglie si devono fare in sinergia tra gestore e territorio».

Intanto però da Ancai arriva una buona notizia per i Comuni aeroportuali: il Tar ha accolto il ricorso al Tar contro la norma che ampliava da 500 a mille metri la fascia di rispetto attorno alle piste nei piani di rischio. ■